

# La gestione della risorsa idrica in Basilicata

La grande quantità d'acqua prodotta nei bacini idrografici lucani, stimabile in media in un miliardo di metri cubi all'anno, è utilizzata per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi

**Michele Vita, Marinella Gerardi, Giuseppina Lo Vecchio**

La Basilicata è una delle poche regioni dell'Italia Meridionale che dispone di una notevole quantità di risorsa idrica grazie alla presenza di una fitta rete idrografica.

Il sistema idrografico lucano è incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale.

La restante parte della regione è interessata, a nord, dal bacino del fiume Ofanto, che sfocia nel mar Adriatico e, a sud e a sud-est, dai bacini dei fiumi Sele e Noce, con foce nel mar Tirreno.

Ai fiumi si aggiungono una estesa rete di corsi d'acqua minori, nonché numerose sorgenti.

La grande quantità di risorsa idrica prodotta in Basilicata, stimabile in media in un miliardo di metri cubi all'anno, è utilizzata mediante grandi opere idrauliche: invasi, traverse, opere di captazione di sorgenti e falde, reti di adduzione e distribuzione, impianti di sollevamento e potabilizzazione.

Tale sistema di infrastrutture fu concepito e realizzato in gran parte negli anni '50 e '60, con l'obiettivo principale di sviluppare e valorizzare l'agricoltura, intesa quale fattore determinante per l'emancipazione socio-economica di contesti arretrati e sottosviluppati della Basilicata e della Puglia.

Negli anni '70 il sistema è stato ampliato e integrato mediante la costruzione di nuove opere al fine di soddisfare anche i fabbisogni civili ed industriali.

Il sistema di opere di sbarramento realizzato lungo i principali corsi d'acqua ha

Diga della Camastra  
(foto di Arcangelo Palese)





Diga di San Giuliano  
(foto di Gerardo Fornataro)

tuttavia, comportato significative trasformazioni delle caratteristiche ambientali del territorio e generato alcune rilevanti criticità. Si pensi alle problematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione di grandi infrastrutture idriche in un territorio particolarmente soggetto a movimenti franosi e ad alluvioni, nonché ai fenomeni di arretramento costiero dovuti alla variazione del trasporto solido, che hanno colpito aree ad alta vocazione turistica ed agricola con evidenti ripercussioni sull'economia locale.

### **Gli schemi idrici**

Il sistema di dighe e traverse realizzate sulle aste dei fiumi Bradano, Basento, Agri e Sinni e sui principali tributari, è costituito da 16 invasi di grande e media dimensione tra i quali: gli invasi di San Giuliano, Acerenza, Genzano e Basentello sul fiume Bradano; gli invasi del Pertusillo e Marsico Nuovo sull'Agri; l'invaso di Monte Cotugno sul Sinni; l'invaso del Rendina sull'Ofanto; l'invaso del Camastra sul Basento.

Il complesso sistema di infrastrutture idriche è suddiviso in tre schemi idrici principali: lo schema Jonico-Sinni che si sviluppa a sud della regione; lo schema Basento-Bradano nella parte centrale; lo schema Ofanto in quella settentrionale. Tali schemi hanno carattere interregionale in quanto destinati a soddisfare le esigenze idropotabili, irrigue, industriali ed idroelettriche non solo della Basilicata ma anche delle regioni limitrofe: Puglia in particolare, e Calabria.

Il sistema nel complesso alimenta all'incirca 5 milioni di abitanti, 100.000 ettari di terreni coltivati, diverse centinaia di aziende industriali fra cui l'ILVA di Taran-

to che conta oltre 14.000 dipendenti.

Ai tre principali schemi, si aggiungono altri minori quali quelli dell'Alta Val d'Agri, del Noce, del Mercure e del Frida, a servizio principalmente degli usi potabili ed irrigui del territorio lucano.

Le tabelle che seguono riportano i volumi medi annui di acqua erogati dai tre principali schemi idrici interregionali (tabella A), per i diversi usi (tabella B), e ripartiti fra Regioni (tabella C).

I volumi di acqua ad uso potabile sono vettoriati per circa il 90% in Puglia.

Il fabbisogno idropotabile della Basilicata, ad eccezione di Potenza e del suo hinterland, approvigionati dall'invaso del Camastra, è garantito dal diffuso sistema sorgentizio distribuito sul territorio regionale.

Tale sistema è costituito da dieci acquiferi principali che alimentano numerosi schemi acquedottisti, nonché da numerose sorgenti minori, destinate all'uso plurimo, per un volume complessivo medio annuo erogato di circa 75 milioni di metri cubi.

Tabella A. Volumi medi annui erogati per schema idrico

Schema Jonico-Sinni	500 Mmc/anno
Schema Ofanto	115 Mmc/anno
Schema Basento-Bradano	25 Mmc/anno
<b>Totale</b>	<b>640 Mmc/anno</b>

Tabella B. Volumi medi annui erogati per uso

Potabile	270 Mmc/anno	42,20%
Irriguo	350 Mmc/anno	54,70%
Industriale	20 Mmc/anno	3,10%

Tabella C. Volumi medi annui ripartiti per regioni

Basilicata	257 Mmc/anno	40,00%
Puglia	375 Mmc/anno	58,00%
Calabria	10 Mmc/anno	2,00%



Tavola 1  
Sistema delle infrastrutture idriche primarie in Basilicata

Legenda. Sistema delle infrastrutture idriche primarie

- Invasi
- Traversa
- Fiumi
- Adduttori per uso plurimo
- Adduttori per uso potabile
- Adduttori per uso irriguo
- Regione Basilicata





## Lo schema Jonico-Sinni

Lo schema Jonico-Sinni ha un'importanza rilevante sia perché alimenta un vasto territorio, comprendente porzioni della Basilicata, della Puglia e della Calabria, sia per la sua interconnessione con gli altri schemi.

Questo complesso sistema di infrastrutture idrauliche soddisfa le esigenze irrigue, industriali e potabili delle province di Matera, Taranto, Lecce e Brindisi.

Fulcro di tale schema è l'invaso di Monte Cotugno (la più grande diga in terra di Europa), che intercetta le acque del fiume Sinni, e si alimenta di quelle del torrente Sauro mediante la Traversa Sauro e di quelle del fiume Agri mediante la Traversa Agri. A queste si aggiungeranno le acque del torrente Sarmento ove è in fase di completamento una traversa di derivazione.

Dall'invaso di Monte Cotugno parte un adduttore principale (Condotta del Sinni) che alimenta lungo il suo tracciato le prese irrigue a servizio di vaste aree agricole della Basilicata e della Puglia e quelle potabili a servizio di alcuni comuni dell'alto cosentino, fino a giungere al partitore di Ginosa. Da qui le acque addotte vengono convogliate all'impianto di potabilizzazione di Parco del Marchese (Taranto) e, insieme a quelle provenienti dalla diga del Pertusillo, trasferite in Puglia.

Completano lo schema Jonico-Sinni l'invaso di San Giuliano sul fiume Bradano, l'invaso del Pertusillo e la traversa di Gannano sul fiume Agri.

Le acque dell'invaso del Pertusillo sono utilizzate oltre che per soddisfare le esigenze idropotabili della regione Puglia e quelle irrigue della regione Basilicata, anche per la produzione di energia elettrica.

Le acque intercettate dalla traversa di Gannano, nonché quelle invase nella diga di San Giuliano soddisfano i fabbisogni irrigui dei territori lucani e pugliesi sottesi.



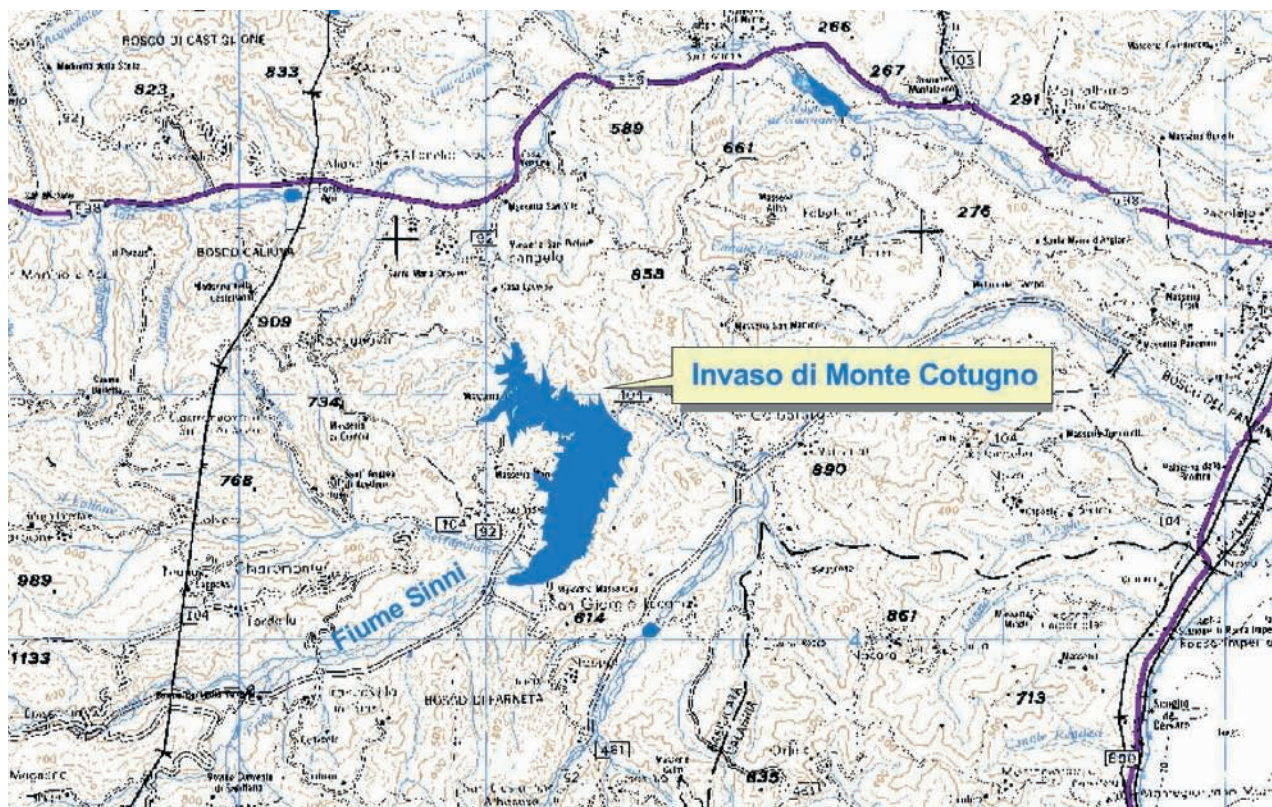
Diga di Monte Cotugno  
(foto di Massimo Boldrin)



Tabella D. Invaso di Monte Cutugno (dati strutturali)

Anno ultimazione	1983
Fiume	Sinni
Volume di invaso utile (Mmc)	482
Quota max invaso m.s.l.m.	255,8
Tipo di Diga	in terra
Uso	plurimo
Gestore	Ente irrigazione

Tavola 2. Invaso di Monte Cutugno, inquadramento territoriale





A destra:  
invaso di Monte Cotugno, veduta panoramica  
(foto Adb)

Sotto:  
invaso di Monte Cotugno, le colture agricole  
lungo le sponde  
(foto Adb)

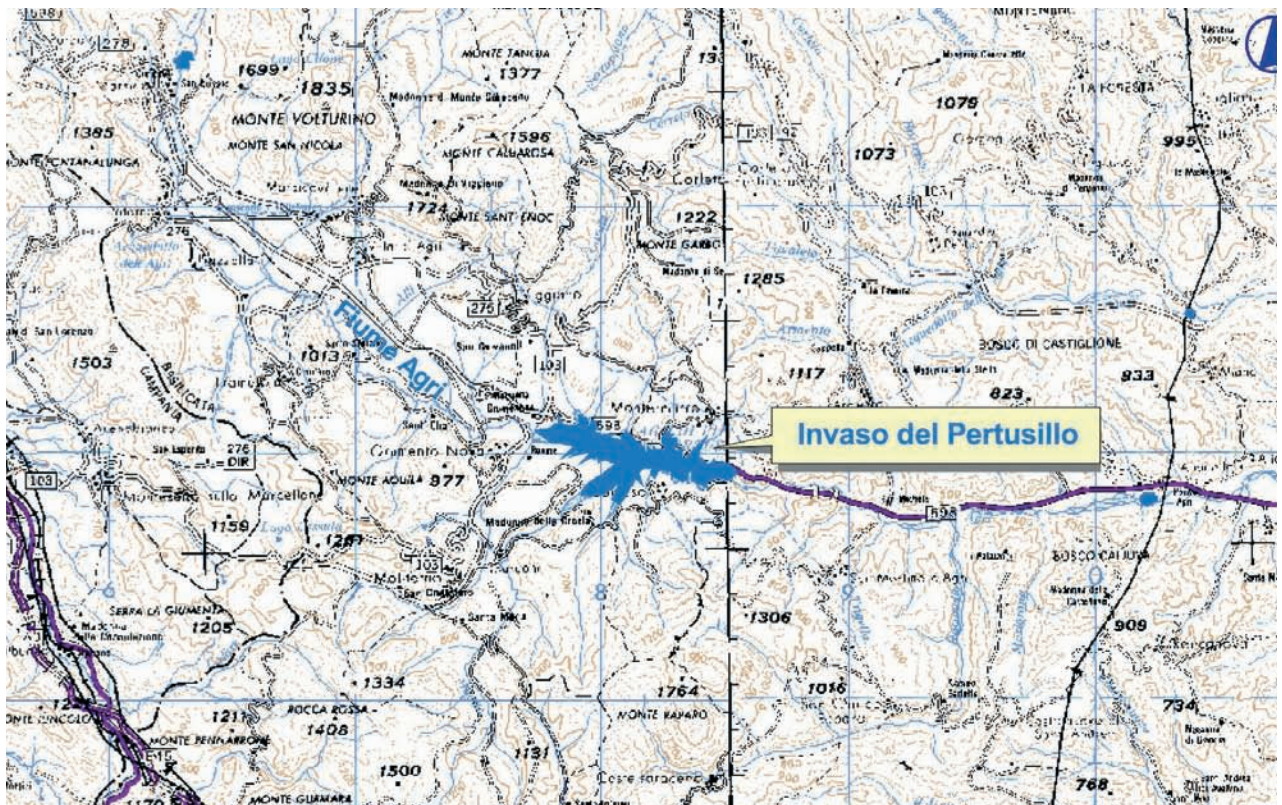




Tabella E. Invaso del Pertusillo (dati strutturali)

Anno ultimazione	1963
Fiume	Agri
Volume di invaso utile (Mmc)	152
Quota max invaso m.s.l.m.	532
Tipo di Diga	muraria a volta ad arco a gravità
Uso	plurimo
Gestore	Ente irrigazione

Tavola 3. Invaso del Pertusillo, inquadramento territoriale





**A destra:**  
invaso del Pertusillo, particolare dello sbarramento sul fiume Agri  
(foto Adb)

**Sotto:**  
invaso del Pertusillo, veduta panoramica  
(foto Adb)

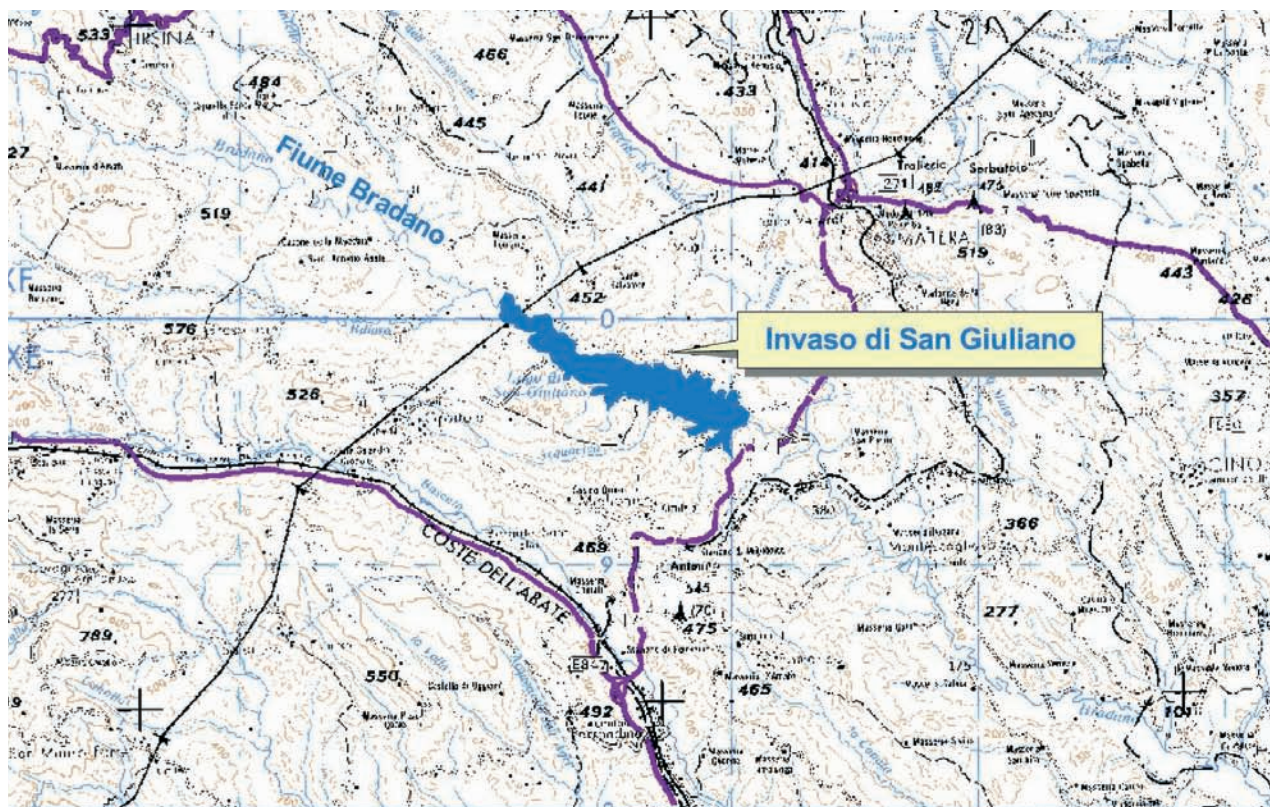




Tabella F. Invaso di San Giuliano (dati strutturali)

Anno ultimazione	1955
Fiume	Bradano
Volume di invaso utile (Mmc)	94,7
Quota max invaso m.s.l.m.	101,6
Tipo di Diga	in calcestruzzo a gravità massiccia
Uso	irriguo
Gestore	Consorzio di bonifica Bradano e Metaponto

Tavola 4. Invaso di San Giuliano, inquadramento territoriale





A destra:  
invaso di San Giuliano, particolare  
dello sbarramento  
(foto Adb)

Sotto:  
invaso di San Giuliano, veduta panoramica  
(foto Adb)





## Schema Basento-Bradano

Lo schema Basento-Bradano risulta abbastanza articolato e complesso. Si sviluppa nell'area interna della Basilicata e si estende fino ai confini con la limitrofa Puglia, nei territori di Minervino Murge e Spinazzola.

Tale schema comprende l'invaso del Camastra sul torrente omonimo tributario del Basento, la traversa di Trivigno sul fiume Basento, l'invaso del Basentello, l'invaso del Pantano nel territorio di Pignola, gli invasi di Acerenza e Genzano (attualmente in fase di collaudo) sul fiume Bradano.

L'invaso del Camastra soddisfa i fabbisogni idropotabili della città di Potenza e del suo hinterland, oltre che i fabbisogni idrici dell'area industriale Val Basento in territorio materano.

Nei periodi di siccità contribuisce a soddisfare la domanda di risorsa idrica ad uso irriguo delle colture presenti lungo le fasce golenali del fiume Basento.

L'invaso del Basentello, realizzato in località Serra del Corvo al confine tra Puglia e Basilicata, è attualmente utilizzato a fini irrigui; per esso è previsto, in futuro, la realizzazione del collegamento con l'invaso di Genzano.

L'invaso del Pantano, nel territorio di Pignola, raccoglie le acque dell'alto corso del fiume Basento e le distribuisce alle aree industriali di Potenza e Tito.

Quando le infrastrutture idrauliche dello schema Basento-Bradano comprendente gli invasi di Acerenza e Genzano saranno ultimate, le acque raccolte dalle due dighe saranno distribuite ai distretti irrigui dell'Alto Bradano e Ofanto.

È inoltre in corso di completamento la galleria idraulica che consentirà di convogliare le acque intercettate dalla traversa di Trivigno agli invasi di Acerenza e Genzano.

Invaso della Camastra, veduta panoramica  
(foto Adb)



Tabella G. Invaso della Camastra (dati strutturali)

Anno ultimazione	1968
Fiume	Torrente Camastra
Volume di invaso utile (Mmc)	23,7
Quota max invaso m.s.l.m.	534,6
Tipo di Diga	in materiale sciolto, zonata con nucleo centrale di tenuta
Uso	plurimo
Gestore	Ente Irrigazione

Tabella H. Invaso di Genzano (dati strutturali)

Anno ultimazione	1990
Fiume	Torrente Fiumarella
Volume di invaso utile (Mmc)	56
Quota max invaso m.s.l.m.	443
Tipo di Diga	in materiale sciolto, zonata con nucleo centrale di tenuta
Uso	irriguo
Gestore	Ente Irrigazione

Tabella I. Invaso di Acerenza (dati strutturali)

Anno ultimazione	1994
Fiume	Bradano
Volume di invaso utile (Mmc)	42
Quota max invaso m.s.l.m.	457
Tipo di Diga	in materiale sciolto, zonata con nucleo centrale di tenuta
Uso	irriguo
Gestore	Ente Irrigazione



## Schema Ofanto

Lo schema idrico dell'Ofanto è destinato a soddisfare i fabbisogni, potabili, irrigui ed industriali della Basilicata, della Puglia e della Campania.

Si tratta di un complesso sistema di opere interconnesse, comprendente: gli invasi di Conza sul fiume Ofanto e di Pesco San Pietro, sul torrente Oseno, che rilasciano le acque invasate nel fiume Ofanto, intercettate a valle dalla traversa Santa Venere; la traversa Santa Venere, in agro di Melfi (Pz) in prossimità della stazione ferroviaria di Rocchetta S. Antonio (Foggia), che trasferisce parte delle acque regolate agli invasi di Marana Capacciotti e del Locone; gli invasi di Marana Capacciotti e di Monte Melillo sul torrente Locone, ubicati in Puglia, nella parte meridionale del bacino idrografico; l'invaso di Abate Alonia sul torrente Rendina in Basilicata, che raccoglie le acque della fiumara di Venosa e del torrente Arcidiaconata; l'invaso di Toppo di Francia sul torrente Lampeggiano in agro di Lavello (Pz), attualmente fuori esercizio.

Tra le strutture di sbarramento dello Schema Ofanto, la traversa di S. Venere risulta il principale snodo in quanto consente l'integrazione delle disponibilità degli invasi del Rendina, di Monte Melillo e di Marana Capacciotti e alimenta i comprensori irrigui in riva destra e sinistra dell'Ofanto ricadenti sia in Puglia che Basilicata.

Nel suo complesso lo schema alimenta le aree irrigue nei territori di competenza dei Consorzi di Bonifica pugliesi, Terre d'Apulia e Capitanata, e di quello lucano Vulture Alto Bradano, e serve altresì l'area industriale di Melfi.

Le acque intercettate dall'invaso del Monte Melillo soddisfano anche parte dei fabbisogni idropotabili pugliesi.

**Sotto:**  
traversa Santa Venere  
(foto Adb)

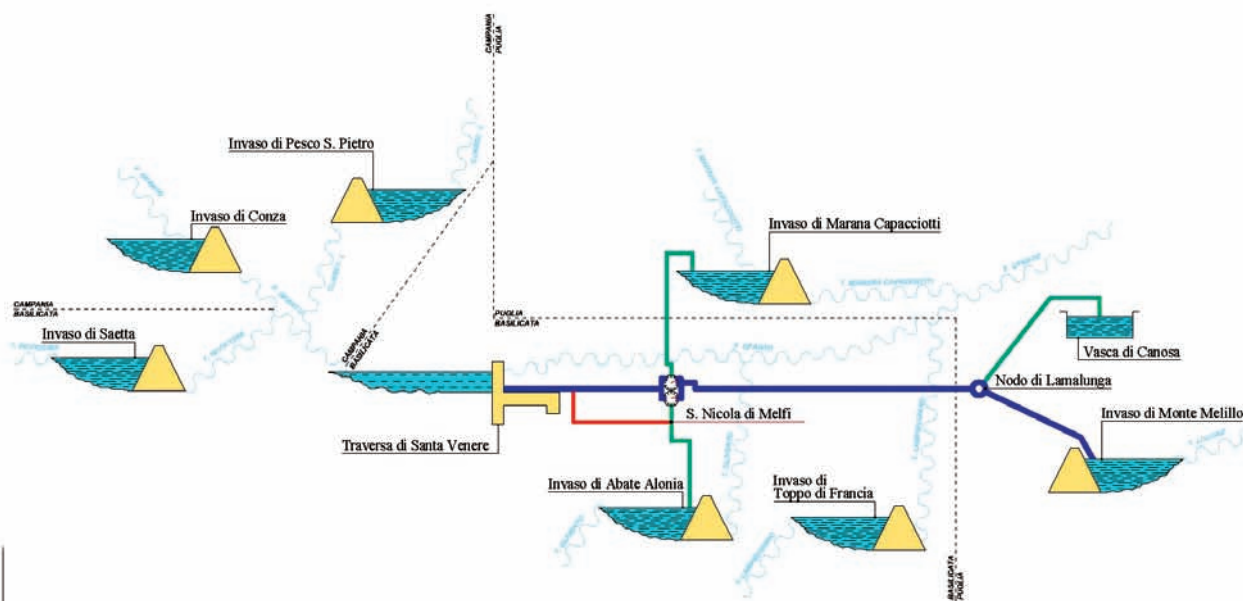
**Sotto, a destra:**  
Tripartitore Ofanto dalla Traversa Santa Venere,  
particolare costruttivo  
(foto Adb)



Tabella L. Principali invasi dello schema Ofanto

DIGA	VOLUME INVASO UTILE ( $\times 10^6 \text{ m}^3$ )	CORSO D'ACQUA	STATO DI ESERCIZIO	COMUNE	USO DELLA RISORSA
Conza	63,00	Fiume Ofanto	sperimentale	Avellino	irriguo - potabile
Pesco San Pietro	14,00	Torrente Oseto	sperimentale	Monteverde (AV)	irriguo
Traversa Santa Venere		Fiume Ofanto	normale	Melfi (Pz)	funzione ripartizione delle portate
Abate Alonia	22,70	Torrente Rendina	sperimentale	Lavello (Pz)	irriguo - industriale
Monte Melillo	118,49	Torrente Locone	sperimentale	Minervino Murge (Ba)	irriguo - potabile - industriale
Marana Capacciotti	48,00	Torrente Marana C.	normale	Cerignola (Fg)	irriguo
Toppo di Francia	4,50	Torrente Lampeggiano	fuori esercizio	Lavello (Pz)	irriguo - industriale

Tavola 5. Schema Ofanto



## Legenda.

---	Confine di Regione
— (blue)	Adduttore plurimo
— (green)	Adduttore irriguo
— (red)	Adduttore industriale
⊙ (clock)	Misuratore di portata



## **L'accordo di programma tra lo Stato e le Regioni Basilicata e Puglia per la gestione condivisa delle risorse idriche**

Negli ultimi decenni, la crescente domanda di risorsa idrica per i diversi usi e il verificarsi di periodi siccitosi, hanno determinato la necessità di dotarsi di moderni e adeguati strumenti di pianificazione e programmazione dell'uso della risorsa.

Il 5 agosto 1999 la Regione Basilicata, la Regione Puglia e il Ministero dei Lavori Pubblici (ora delle Infrastrutture e dei Trasporti), hanno sottoscritto un Accordo di Programma (AdP) finalizzato a regolamentare la programmazione e la gestione condivisa delle risorse idriche tra le regioni interessate.

Tale Accordo rappresenta la prima e ad oggi unica forma di federalismo solidale per l'uso della risorsa idrica, in Italia.

Finalità generale dell'Accordo (stipulato ai sensi dell'ex art.17 della legge n. 36/94) è il superamento, mediante la concertazione tra le Regioni, delle problematiche e dei conflitti legati alle disponibilità e fabbisogni idrici dei territori oggetto dell'Accordo, riconoscendo l'importanza dell'acqua quale elemento indispensabile alla vita e allo sviluppo economico dei territori.

A partire dall'anno 2000, in applicazione dei contenuti dell'Accordo, le Regioni Basilicata e Puglia:

- hanno assicurato le erogazioni necessarie a soddisfare il fabbisogno idrico, anche nei periodi di emergenza, avviando azioni di recupero e di risparmio della risorsa per i diversi usi;
- hanno individuato d'intesa il quadro delle infrastrutture idrauliche di comune interesse, da realizzare o da completare, per l'approvvigionamento e la distribuzione della risorsa idrica, nonché le priorità di intervento;
- hanno determinato i costi di produzione dell'acqua all'ingrosso mediante l'individuazione di procedure e modelli condivisi e stabilito la tariffa di riferimento del servizio idrico, per consentire interventi di riequilibrio ambientale a favore dei territori e delle comunità che sostengono il peso dell'approvvigionamento idrico.

Le due Regioni hanno, altresì, individuato linee concordate per la configurazione dei nuovi soggetti competenti in materia di approvvigionamento idrico, prevedendo la creazione di tre nuove società per azioni: due per la gestione del servizio idrico integrato (Acquedotto Pugliese S.p.A e Acquedotto Lucano S.p.A) ed uno per la gestione del sistema idrico primario condiviso (Acqua S.p.A costituita nell'anno 2002 con legge della Regione Basilicata, alla quale non sono ancora state trasferite le competenze della gestione degli invasi regionali, attualmente attestata all'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia - EIPLI ).

### **Aspetti innovati dell'accordo**

L'AdP anticipa e sperimenta alcuni elementi cardine della Direttiva Comunitaria 2000/60, che ha fissato i principi generali per la gestione delle risorse idriche negli Stati Membri, approvata successivamente alla data di sottoscrizione dell'Accordo.

L'Accordo si fonda sul principio, affermato a livello nazionale e comunitario, secondo il quale la politica di gestione e tutela della risorsa idrica deve necessariamente tener conto dello stretto legame esistente fra le acque e i bacini

idrografici di riferimento, nonché delle naturali interazioni fra acque superficiali e sotterranee.

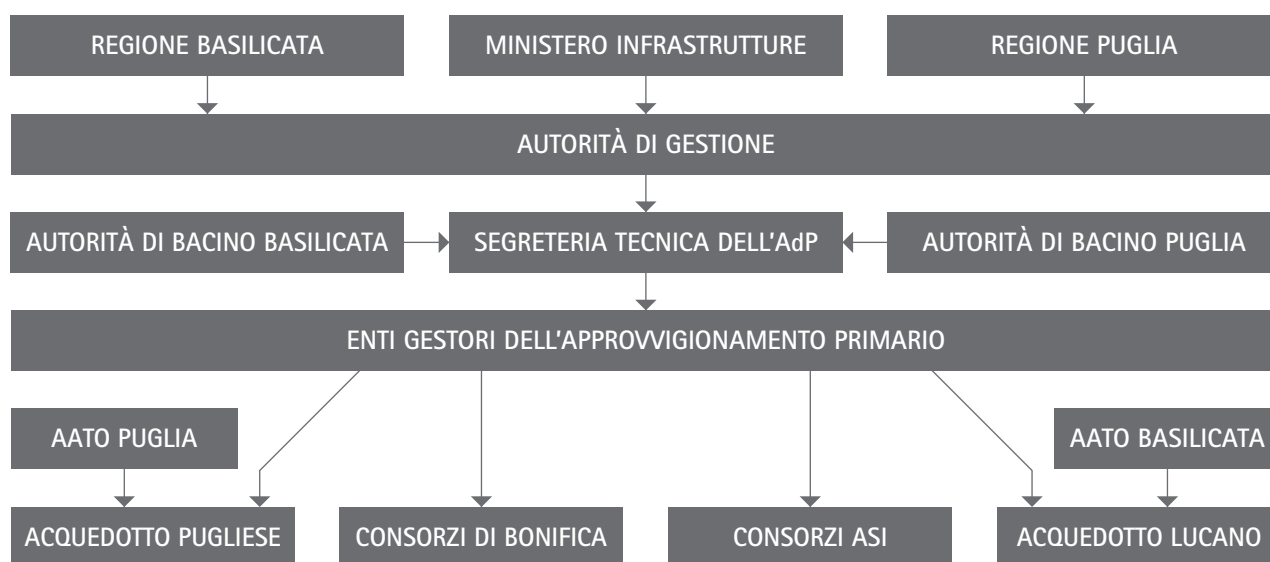
L'AdP inoltre applica il principio di valutazione economica richiamato dalla Direttiva, ai fini del recupero dei costi del servizio e delle risorse finanziarie per far fronte anche alle problematiche ambientali connesse alla realizzazione dei sistemi infrastrutturali. Sulla base di tale principio le Regioni hanno determinato i costi di produzione dell'acqua all'ingrosso e, mediante l'individuazione di procedure e metodi condivisi, hanno stabilito la tariffa del servizio di approvvigionamento primario.

I proventi tariffari vengono in parte utilizzati per interventi di manutenzione e riequilibrio ambientale nei territori in cui ricadono le infrastrutture idriche primarie.

Altro punto cardine dell'Accordo è la costante attività di pianificazione e gestione condivisa delle risorse idriche, messa in atto dalle due Regioni, fondata sulla conoscenza del sistema fisico, sulla ricerca e sperimentazione di metodi concertati per la valutazione del bilancio idrico e dei fabbisogni per i diversi usi, mediante il coinvolgimento degli organi scientifici e dei portatori di interessi.

In definitiva con l'attuazione dell'Accordo si è avviato un sistema di confronto, di scambio e di integrazione delle conoscenze tra due regioni dell'Italia meridionale e si è creata una sinergia di azione tra i soggetti responsabili del governo del territorio, i centri di ricerca e le università in esso presenti.

Schema dei soggetti coinvolti nel processo di gestione condivisa delle risorse idriche



### Struttura di coordinamento e gestione

Il soggetto preposto al coordinamento ed alla gestione dell'AdP è l'Autorità di Governo, costituita dai Presidenti delle Regioni Basilicata e Puglia, che la presiedono con turni a cadenza annuale, e dal rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.



L'Autorità di Governo è supportata in tutte le attività, dalle Autorità di Bacino della Basilicata e della Puglia.

Le funzioni dell'Autorità di Governo sono svolte, dal 2000 ad oggi, da un Comitato di Coordinamento, presieduto dal Presidente della Regione Basilicata e composto dall'Assessore alle OO.PP. della Regione Puglia delegato dal Presidente e dal Provveditore alle Opere Pubbliche di Puglia e Basilicata.

### **I costi dell'acqua: la tariffa dell'acqua all'ingrosso**

Le problematiche ambientali connesse allo sfruttamento delle risorse idriche sul territorio lucano sono oggetto di particolare attenzione da parte degli Organi istituzionali per via delle ripercussioni che, a livello idrogeologico, paesaggistico e naturalistico, queste comportano.

L'elevato numero di opere di sbarramento realizzate lungo i principali corsi d'acqua della regione ha infatti determinato alcune criticità che possono così riassumersi: sottrazione di territori per la creazione dei grandi bacini di invaso; fenomeni di arretramento della costa dovuti alla variazione del trasporto solido, che hanno colpito aree ad alta vocazione turistica ed agricola con conseguenti ripercussioni sulle attività economiche; problematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione di grandi infrastrutture idriche in un territorio particolarmente soggetto a movimenti franosi e al rischio idraulico.

Nel rispetto delle finalità stabilite in ambito comunitario con la Comunicazione n. 477/2000 della Commissione al Consiglio Europeo, al Parlamento Europeo ed al Comitato economico e sociale, denominata "Politiche di tariffazione per una gestione più sostenibile delle riserve idriche", l'art. 15 dell'AdP ha anticipato ed esplicitato la politica della tariffazione dei servizi idrici recepita successivamente nella Direttiva CE 2000/60.

L'art. 15 prevede, infatti, che al fine di consentire un equo scambio tra risorsa idrica e risorse finanziarie per realizzare opere utili al mantenimento nel tempo della qualità e della quantità della risorsa, il Comitato di Coordinamento dell'AdP determini il costo di produzione dell'acqua all'ingrosso da applicarsi ai diversi utilizzatori del servizio primario, che tenga conto dei seguenti fattori: il perseguimento di politiche dei prezzi che incentivino gli utenti ad usare la risorsa in modo efficiente, contribuendo in tal modo agli obiettivi di tutela integrata delle risorse idriche; il recupero dei costi di servizio a carico dei vari settori di impiego dell'acqua (componente industriale del costo dell'acqua all'ingrosso); il recupero dei costi degli squilibri ambientali derivanti dall'uso della risorsa idrica (componente ambientale del costo dell'acqua all'ingrosso).

Con deliberazione del 27/04/2004 il Comitato di Coordinamento dell'Accordo di Programma ha definito la componente ambientale della tariffa dell'acqua all'ingrosso.

Tali oneri tariffari rappresentano il contributo dei soggetti utilizzatori ai costi sostenuti dalla Regione Basilicata per garantire gli interventi di compensazione e riequilibrio ambientale, di manutenzione del territorio, di tutela delle risorse, previsti all'art. 15 dell'Accordo di Programma.

Nello specifico, ad oggi, le risorse finanziarie rivenienti dalla riscossione della componente ambientale dell'acqua all'ingrosso sono state destinate principalmente all'attuazione di politiche di salvaguardia ambientale, con particolare riferimento alle aree interessate dalle opere di accumulo e vettoriamento della risorsa idrica, soprattutto dei bacini idrografici del Sinni e dell'Agri, al fine di

salvaguardarne le caratteristiche ecologiche e geomorfologiche. Successivamente con deliberazione del 28/04/2008 il Comitato di Coordinamento ha, inoltre, determinato i costi industriali da corrispondere direttamente al soggetto gestore, differenziandoli per i diversi usi (potabile, agricolo, industriale). L'applicazione di tali costi è attualmente sospesa, in attesa che si attui definitivamente la trasformazione dell'EIPLI.

### **Infrastrutture idriche ed evoluzione del litorale jonico lucano**

A partire dagli anni '50 il litorale lucano, in particolare quello jonico, è stato interessato da forti processi erosivi che hanno determinato rilevanti fenomeni di arretramento della linea di riva, smantellamento di ampi settori di spiaggia e di parte dei cordoni dunali, con alterazioni degli ambienti naturali e danni alle attività economiche presenti nell'area.

Le cause dell'arretramento sono molteplici e sono dovute alla sovrapposizione sia di processi di origine antropica che naturale; una delle principali cause è rappresentata dalla riduzione dell'apporto di materiale solido alle foci dei fiumi, dovuta alla presenza degli imponenti sbarramenti lungo le aste dei corsi d'acqua, a cui va sommato l'effetto indotto dal prelievo di inerti nelle aree di pertinenza fluviale.

Gli studi e le ricerche condotte dall'Autorità di Bacino della Basilicata hanno evidenziato la stretta relazione tra arretramento costiero e la riduzione del trasporto solido dei corsi d'acqua lucani con foce nel Mar Jonio.

Il litorale jonico, nello specifico, essendo impostato sui sistemi di foce dei fiumi, è

Gli insediamenti urbani e produttivi lungo la costa jonica (foto Adb)







Tavola 6  
Il litorale jonico lucano

particolarmente sensibile alle variazioni degli equilibri tra apporto solido fluviale e regime del moto ondoso e delle correnti marine che distribuiscono i sedimenti lungo la costa.

Il problema della protezione della costa in Basilicata ha ormai assunto carattere emergenziale in quanto l'entità dei fenomeni erosivi ad oggi ha arrecato ingenti danni ai sistemi naturali, ai beni storico-culturali, ai sistemi antropici ed alle attività economiche presenti nell'area costiera.

A tal fine l'AdB di concerto con il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata nel mese di febbraio 2009 ha elaborato un disegno di legge che individua una strategia per la gestione e la difesa delle aree costiere lucane. Tra i principali strumenti e misure previsti vi è l'attivazione di un Osservatorio Regionale delle aree costiere, la predisposizione del Piano per la Gestione Integrata dei Litorali della Basilicata, l'attivazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle dinamiche costiere, l'attuazione di interventi di eliminazione e/o mitigazione dei processi erosivi.

La Strategia per la difesa delle coste lucane consente di dare attuazione agli indirizzi comunitari in materia di gestione integrata delle aree costiere individuati dalla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 27 settembre 2000 "Gestione integrata delle Coste: una Strategia per l'Europa" (COM 547/2000) e dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 (2002/413/CE).

Il disegno di legge concretizza le proposte e gli indirizzi emersi durante i lavori del Convegno Nazionale "Coste: Prevenire, Programmare, Pianificare" organizzato dalla Regione Basilicata, dal Gruppo Nazionale per lo Studio degli Ambienti Costieri, dalle Autorità di Bacino della Basilicata e della Puglia svoltosi a Maratea nei giorni 15, 16 e 17 maggio 2008.

Proprio nell'ambito del Convegno era stata formulata la proposta di costituzione di un Osservatorio interregionale per garantire, sulla base di una approfondita conoscenza del territorio e del costante monitoraggio delle dinamiche del processo erosivo, la gestione unitaria e coordinata delle aree costiere dell'Italia Meridionale.

#### Ha collaborato

**Vitina Canestrini**, stagista presso l'Adb

#### Elaborazioni informatiche e cartografiche

**Antonio Valanzano, Francesco Bruno, Giuseppe Vasta, Adb Basilicata**